

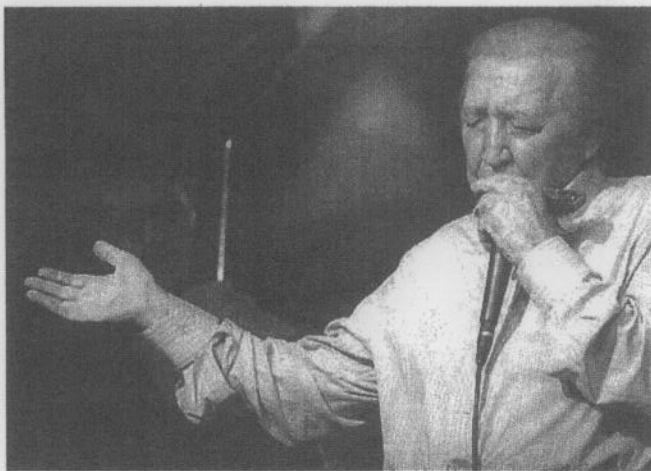
Jazz Un cd celebra l'armonicista milanese autore, tra le tante, di «Tintarella di luna»

Chiedi chi era Bruno De Filippi

La figlia: «Quella volta che Celentano e Armstrong...»

Quelli che amano il jazz se lo ricorderanno Bruno De Filippi. Non fa quindi notizia l'uscita del suo ultimo cd «Personal Notes. Dal SUO Cassetto», edito da Preludio. Un lavoro postumo. Bruno non c'è più da tre anni, e sua figlia Franca, che canta — però non chiamatela figlia d'arte — si preoccupa di rinfrescarne la memoria. Ma per quelli che non sapevano di Bruno autore di «Tintarella di Luna», portata al successo da Mina, di De Filippi tra i più grandi armonicisti jazz, tanto da guadagnarsi l'amicizia di Toots Thielemans, e per chi aveva memorizzato Luis Armstrong a Sanremo nel '68, non ricordando che a suonare con Satchmo c'era proprio il musicista nato in via Giusti, ecco il senso di un disco da dodici brani.

«La copertina è disegnata da mio padre, con tutto il suo mondo: dalla mitica macchina



Compositore Bruno De Filippi 1930-2010

Eredi

«Oggi i suoi figliocci artistici sono musicisti come Max De Aloe, Marco e Tullio Ricci»

Alla Sormani

È conservato il suo intero archivio che comprende una serie infinita di spartiti

per scrivere Lettera 22 agli spartiti, a una serie infinita di matite», ricorda la figlia, ascoltando «Duas Canoas», tratta dal disco, l'immane bossa nel pianeta del jazz. «In chiesa, il giorno del suo funerale, ho letto alcune strofe di "Gigi", la canzone che Concato ha dedicato a suo padre Luigi, pure lui un musicista jazz», prosegue Franca De Filippi, accennando agli eredi artistici di un papà ricordato spesso e nei posti giusti. «Jeri poteva essere il Capolinea, dove Bruno si recava la sera, dopo una cena in famiglia, per far qualche jam-session, con Chet Baker, per esempio; oggi sono i suoi figliocci artistici, al Jazz Club in zona Loreto, a suonare come lui armonica e chitarra: Max De Aloe, Marco e Tullio Ricci». E poi c'è la Milano della biblioteca Sormani (qui è conservato l'intero archivio artistico De Filippi) di Jannacci («Un amico ritrovato», di-

ce commossa Franca) e Celentano, la cui voce è in «Movimento di Rock», col celebre refrain: «La felicità costa un gettone per i ragazzi del juke-box».

«In una foto per me preziosissima, a casa, ci sono io piccolina mentre passo in mezzo alle gambe di Adriano», ricorda la seconda generazione De Filippi. La terza è la nipote, Alice, violoncellista di 13 anni, alla quale è dedicata «Lullaby for Alice», forse la migliore scoperta di Bruno che sul palco si sdoppiava presentandosi così: «Signore e signori, ecco a voi Bruno alla chitarra e De Filippi all'armonica». Con ironia e un passo indietro al protagonismo. Come nella mitica notte sanremese di «Volare», nel '58: dieci centimetri dopo le braccia spalancate di Mimmo Modugno, c'è sempre lui, Bruno De Filippi.

Peppe Aquaro